

zione al volume delle iscrizioni di Chania, apparso così rapidamente per opera della sollecitudine dei tre studiosi.

La scoperta porta un notevole contributo agli studi minoici e micenei; infatti arricchendosi la documentazione della Lineare A, aumentano anche le possibilità di decifrazione di tale scrittura, per la cui interpretazione sono state avanzate molte proposte<sup>2</sup> senza che nessuna appaia definitiva, come giustamente osservava D. W. Packard<sup>3</sup>.

Come osserva il Pugliese Carratelli<sup>4</sup>, una decifrazione deve avere come presupposto delle buone edizioni di cui appunto questa è un esempio. In essa vengono date le fotografie delle iscrizioni con trascrizione parallela e trascrizione normalizzata, elenchi di segni e di gruppi di segni. Dal parallelo coi segni già noti della Lineare A si deduce che in questo gruppo di iscrizioni di Chania compaiono molti segni nuovi (cfr. p. XXVIII), di ogni segno noto o nuovo vengono date la frequenza e la collocazione; nella classificazione viene seguito il sistema di G. Pugliese Carratelli.

Si tratta d'un lavoro veramente meritorio che si affianca a quelli di G. Pugliese Carratelli e di W. Brice<sup>5</sup>. Si sa inoltre che prossimamente il Godart pubblicherà le epigrafi delle *τράπεζαι σπουδῆς* del santuario di Kato Sini e del sacro antro di Iukta mentre l'Olivier sta preparando l'edizione delle tavolette geroglifiche di Mallia, manca invece del tutto l'edizione dei testi di Zakro.

(C. MILANI)

<sup>2</sup> Si confronti l'utile sintesi di L. MUCCIANTE, *Il Problema del Lineare A*, «Aevum», L (1976), pp. 120-128.

<sup>3</sup> D. W. PACKARD, *Minoan Linear A*, Berkeley-Los Angeles 1974; anche F. CREVATIN critica i vari sistemi di decifrazione, tuttavia le sue letture si basano su valori fonetici che si riscontrano nei segni identici o simili della Lineare B, cfr. F. CREVATIN, *La lingua «minoica»: metodi di indagine e problemi*, in *Studi in onore di L. A. Stella*, Trieste 1975, pp. 1-63.

<sup>4</sup> Cfr. *Prefazione*.

<sup>5</sup> W. C. BRICE, *Inscriptions in the Minoan Linear Script of Class A*, Oxford 1961.

PLURES, *Le bestiaire des monnaies, des sceaux et des médailles*, Paris 1974. Un vol. di pp. 537.

Per iniziativa di Pierre Dehaye, direttore della Zecca di Parigi, coadiuvato da un gruppo di esperti numismatici, di archeologi, di direttori di musei, è stata allestita un'interessante mostra, relativa agli animali raffigurati nelle monete, nelle medaglie, nei sigilli, dall'antichità ad oggi.

Il materiale, reperito nel Cabinet des médailles, della Biblioteca Nazionale, nelle raccolte della

Monnaie — la Zecca di Parigi — e in collezioni pubbliche e private, è stato oculatamente scelto, coordinato ed esposto in una mostra organica, singolarmente interessante, nell'Hôtel de la Monnaie.

Un'esposizione analoga aveva avuto luogo a Bruxelles nel maggio 1973 ed era stata ripetuta, il mese seguente, ad Anversa, ma essa era incentrata sui caratteri veristici delle raffigurazioni, mentre questa, più vasta e completa, comprende anche gli animali favolosi, allegorici, araldici, stilizzati, ecc.

Fin dalla più remota antichità gli animali appaiono nelle monete e nei sigilli, come simboli sacri o di nazioni o di città. Per i primi basti ricordare le molte figure animalesche — mostri, grifoni, serpi — per lo più stilizzate, che appaiono nei sigilli delle civiltà della Mesopotamia, dell'Iran, dell'Indo, dal IV millennio avanti Cristo in poi; seguono i sigilli dell'Egitto — con lo scarabeo —, quelli degli Ebrei —, con scene di uomini in lotta con bestie favolose, ecc. —, quelli dell'Asia Minore e specialmente della Siria e della Fenicia, quelli cretesi e micenei, greci ed ellenistici, quelli romani; in tutti si nota un repertorio notevole di animali, in funzione di simboli o di allegorie, ora rappresentati con criteri veristici, ora semplificati, ora trasformati e composti di membra di bestie diverse: chimere, draghi, grifoni, unicorni, leoni alati, cavalli alati; ovvero animali immaginari come la fenice, o costituiti da parti umane e da membra animalesche, come i centauri, i minotauri, le sfingi, le meduse, le erinni, le arpie, i tritoni, i fauni, le sirene, ecc.

Non meno importanti gli animali dell'astrologia, quelli sacri del Cristianesimo — l'*Agnus Dei*, la colomba dello Spirito Santo, l'aquila evangelica, il leone alato detto di San Marco, ecc. —, e, dal secolo XII in poi, gli animali araldici: aquila monicipite o bicipite, leone, leopardo, cavallo, e così via. Il volume, riccamente illustrato, sarà utile agli archeologi ed agli storiografi, ai numismatici ed agli storici dell'arte.

(G. C. BASCAPÉ)

V. JA. PROPP, *Edipo alla luce del folclore. Quattro studi di etnografia storico-strutturale*, a cura di C. STRADA-JANOVIC, «Nuovo Politecnico», 73, Einaudi, Torino 1975. Un vol. di pp. 161.

La fortuna scientifica di Vladimir Propp (1895-1971) è estremamente bizzarra. Si può dire che egli è stato una delle figure più fraintese di questo secolo. Conosciuto soprattutto per la sua *Morfologia della fiaba* (1928), lavoro commentato da Cl. Lévi-Strauss e dai più importanti esponenti dello strutturalismo francese (cfr. gli articoli di Barthes, Greimas, ecc., sulla rivista «Communications», VIII / 1966), egli non ottenne il medesimo successo col libro che doveva coronare la sua opera, *Le*

